

**Abbonamenti** — Anno L.3 — Semestre L.2 — Trimestre L.1.  
**Inserzioni** — In quarta pagina Cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50 — Nel corpo del giornale L.1 — Ringraziamenti, necrologici L.5 — Necrologie L.1 la linea.  
 Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale — Chi risiede fuori d'Acqui può associarsi col mezzo delle cartoline-vaglia che costano cent. 10 in più — Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la Tipografia Dina.

**Pagamenti anticipati.**

Si accettano corrispondenze purché firmate — i manoscritti restano proprietà del giornale — Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni Numero cent. 5 — Arretrato 10.

# La Gazzetta d'Acqui

Conto Corrente colla Posta.

(GIORNALE SETTIMANALE)

**Monitore della Città e del Circondario**

**ORARIO DELLA FERROVIA**

**PARTENZE** per Alessandria 5,5 - 8,8 - 14,45 - 19,40 — per Savona 7,58 - 12,43 - 17,24 — per Asti 6,47 - 9 - 12,52 - 16 - 20,5 (diretto) — p. Genova 5,55 - 8,23 (diretto) - 14,44 - 19,55.  
**ARRIVI** da Alessandria 7,47 - 12,32 - 17,11 - 22,28 — da Savona 7,58 - 14,37 - 19,20 — da Asti 8,19 (diretto) - 12,38 - 17,52 (accel.) - 19,55 - 22,20 — da Genova 6,28 - 12,17 - 15,55 (diretto) - 19,55

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per la distribuzione delle lettere raccomandate e pacchi postali, e dalle 9 alle 16 per i vaglia e risparmi.

L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 21 — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11 1/2 e dalle 12 1/2 alle 15, giorni feriali.

L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

## COSE LOCALI

Quanto prima ci è stato detto verrà in discussione al Consiglio Comunale la questione se si debba o no accordare un prolungamento dell'esercizio all'attuale società concessionaria del gaz. Siffatto quesito, che è uno dei più importanti per la città nostra, ci ha portato a qualche considerazione d'ordine generale sulle cose locali che più possono in questo momento interessare la cittadinanza e per essa i suoi amministratori. In verità solo che si pensi alle lagnanze così universali, così frequenti finora alzate da tutti al riguardo della qualità e della quantità e del servizio del gaz, parrebbe sicuro a tutti che si respingerà ogni e qualunque domanda che la Limited Company sarà per fare. Ma in Acqui c'è il comune che pare non vada molto d'accordo coi cittadini in questo senso che purché abbia esso un vantaggio non sembra debba poi pensare più in là. Il Comune deve avere il bilancio con un risparmio alla fine dell'esercizio; questo è il caposaldo della nostra amministrazione; al resto non ci si deve badare. Perciò se i vantaggi che la compagnia inglese propone al Comune saranno rilevanti, i privati possono cantare e protestare ma la concessione sarà prolungata. Ah sarebbe bene il tempo che finisse questa storia di voler sempre un avanzo sulla gestione comunale quando è urgente spendere con un po' di generosità per elevare la nostra cittadina al rango che le compete! Qui si fa come quel proprietario di un campo che vedendo il raccolto della stagione soddisfacente, bada solo a profittarne e mai spendere non pensando punto all'avvenire. Del concime ci vuole, dei lavori sono necessari perchè il raccolto non venga a mancare! Bella riconoscenza avranno per noi i nostri figli quando avranno un bilancio comunale in ordine, ma estinte le fonti del reddito attuale! Il nostro Comune bada a ritirare quanto e le sue case ed i suoi tenimenti ed i suoi bagni gli danno; ma quanto a spendere non c'è caso. Belle parole sì, ce ne da molte. Volete una banda? Vedremo. Volete il teatro? Si vedrà. La fognatura? Studiamola. L'acqua potabile? Proviamo. Di questo passo quanto cre-

dete che ci voglia per ottenere da tutto ciò un qualche risultato? Ce lo saprete dire se il sistema dura. In mano a gente intraprendente e sagace, delle 70 mila lire che s'incassano di fitto annuo per i bagni, una ventina sarebbe destinata ad abbellimenti, a concorsi, a feste, a mille cose utili per richiamar gente alle terme. Che cosa importerebbe al paese pagare qualche piccola tassa di più purché le fonti del guadagno generale non venissero ad inaridirsi? Si dice che alle nostre terme vengono necessariamente i malati. È un errore. Ve ne sono cento stabilimenti che sanno attirare in mille modi i forestieri anche avendo dei mezzi di cura meno efficaci dei nostri. Da noi si cerca allontanarli; e così specialmente quella classe di persone semi-malate o semi-sane che danno maggior vita e guadagno al paese: fuggono inorridite dal nostro buio serale, dalla nostra noia, dalla nostra apatia. Non un teatrino di tela ci vuole per darci un bel teatro adatto alla nostra cittadina, non artisti messi insieme alla meglio, ma vere e proprie compagnie di prosa o di musica: non la riduzione del numero dei giornali nel salone di lettura, non l'abolizione del quintetto, non un servizio meschino nel caffè ristorante e nelle camere: idee più grandiose ci vogliono, idee giovanili, in una parola, idee audaci.

Vorremmo essere falsi profeti, ma temiamo che il tempo ci dia ragione, e che il sistema dell'economia fino all'osso sia per farci gran male. Bisogna spendere qualche cosa meglio che a fabbricare delle case nuove, a migliorare, a tener vivo e proficuo quel che abbiamo; bisogna pensare che non siamo più come cinquant'anni fa soli depositari di una miniera da scavarla. Attualmente le cose balnearie procedono diversamente; le nostre terme rischiano di restare alla coda. Noi vorremmo che si contraesse magari un prestito, che si vendessero le proprietà che il comune non adopera, per uso pubblico; ma che si pensasse di più alla cittadinanza che non a quell'ente che deve favorire gli interessi generali e non i proprii. Così adunque per tornare donde siamo partiti non deve essere una ventina di fanali dati per mancia al comune che sposti la questione del gaz. I privati tutti che rappresentano il complesso dei cittadini, sono

stanchi del servizio finora fatto dalla attuale società; Acqui è stata finora al buio; è necessario che si cambi sistema. Siamo già abbastanza ridicoli di fronte ai forestieri, di fronte alle terme rivali. Maggiore e miglior luce ed a migliore prezzo si vuole; la Limited assuntrice del servizio intende di farlo bene, e ben venga, ma sia stretta da vincoli seri; si paghi il dovuto ma si pretenda quel che ci si deve, e soprattutto si finisca questo continuo nicchiare che finisce per tornar di vantaggio non certo alla nostra città.

Abbiamo toccato di volo due importanti questioni, l'illuminazione e le terme; noi vorremmo che sovra di esse fosse portata tutta l'attenzione dei cittadini e della stampa locale che ne dee rappresentare la eco, lieti sempre di essere magari contraddetti e persuasi del torto nostro, perchè lieti di avere procurato di fare sinceramente in ogni modo, l'interesse di questa amatissima nostra terra natale.

### L'UTILITÀ DEI GIOUCHI ALL'APERTO PER CONSERVARE LA SALUTE

Assai di frequente, al nostro tempo, in cui abbonda tanto la nervosità e la debolezza, si ripete essere necessario fare una vita semplice e naturale. Il prelati Kneipp non mancava di ripeterlo ad ogni pagina dei suoi libri tanto apprezzati e tanto letti: è d'uopo ritornare alle sane leggi naturali stabilite da Dio quanto al cibo, alle occupazioni, ai rimedii per la salute.

Lo scrittore di queste righe, persuaso che in stretta attinenza con un metodo di vita semplice siano i giuochi all'aria aperta, che tanto contribuiscono a conservare la buona salute, crede opportuno d'intrattenerci qui alquanto su essi.

« La nostra gioventù ha disimparato a giocare, quindi è annoiata e povera di sangue », mi scriveva or non è molto un personaggio ragguardevole accennando ai giuochi popolari e giovanili. E infatti, mediante i giuochi opportuni e regolari il corpo e lo spirito acquistano energia, diventano ben disposti al lavoro, e vanno esenti da una quantità di malanni.

Molti sono disposti a credere che i giuochi non sieno altro che un perditempo, che essi giovino bensì a cacciare

la noia, ma che, del resto non abbiano altro valore. Ma si noti che le occupazioni, le quali in contrapposizione al vero lavoro si chiamano giuochi, possono esser straordinariamente diverse. Ognuno comprende che io qui non intendo discorrere di nessuno dei giuochi che si fanno stando a sedere, quali le carte, gli scacchi, la tombola, ecc. poichè qui non potrebbe certo parlarsi di attività propria a rinforzare il corpo e lo spirito. I nostri giuochi ginnastici sono bensì un sollievo, ma non un riposo. Chi è stanco non gioca, e così neppure l'indolente. Il sollievo arrecato dal giuoco rinfresca le forze non in quanto il giuoco non abbia bisogno di forza, ma perchè in esso si pongono in opera altre forze.

Osserviamo un po' il bambino appena comincia ad essere padrone dei suoi organi di moto: ci si diverte a correre e saltare, così che diciamo che questa continua attività corrisponde all'indole del bambino. Il desiderio di muoversi vuole essere appagato come la fame e la sete, e da questo desiderio noi possiamo comprendere che il moto è una importante condizione per lo svolgimento regolare del corpo.

Nei giuochi all'aria aperta i muscoli sono in energica attività. Ma si può obiettare che tale scopo si ottiene anche con qualche lavoro domestico, colle passeggiate ecc. Ciò è vero, e quindi anche tali esercizi possono raccomandarsi come utili, sebbene solo in piccolo grado, giacchè l'attività dei muscoli non è in simili esercizi sempre armonica ed atta ad aumentare il loro svolgimento ma in particolare, faticosa e spesso tale da sformarli.

Una conseguenza naturale della accresciuta attività dei muscoli è la maggiore energia della respirazione. E poichè i giuochi, cui accenno, si fanno per lo più all'aria aperta, si può immaginare quanto utile riesca la maggior forza della respirazione.

Intorno all'attività dei polmoni durante il giuoco il dott. Schmidt di Bonn dice: « è necessario che per qualche tempo tutte le parti dei polmoni operino, anche quelle che d'ordinario poco o nulla sono adoperate, e ciò se si voglia che essi diventino forti e resistenti. Ciò si dica specialmente per gli apici di essi che d'ordinario solo poca parte hanno